

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

4401746

CAVE in Egitto

J. v. More

R. Burani

M. A. Rivetti

di pag. 47-

Mario Corniani

ca. pag. 47-

IALE

RAMM.

ANI

OTTI

0

BRAIDENSE

VM

N. 814.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

770

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

845-1

CESARE IN EGITTO

DRAMMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro
GIUSTINIAN di S. MOSE'

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1746.



IN VENEZIA MDCCXLVI.
Appresso MODESTO FENZO.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

A R G O M E N T O .

Pompeo Magno , dopo la sconfitta ricevuta da Cesare nei Campi Farsalici, si ritirò colla propria Moglie Cornelia, e Sesto giovanetto suo Egluolo , in Egitto . Credette ivi trovar luogo di sicurezza appresso al Giovine Tolomeo, al di cui Padre aveva il valoroso Romano recuperato il Regno : ma l' insidioso Egizio , istigato ancora i consigli d' Achilla fece troncargli la Testa all' infelice Pompeo su quella stessa Nave, che l' aveva portato in Egitto , credendo così acquistarsi in Cesare un protettor contro la Sorella Cleopatra , che gli contendeva le ragioni al Regno . Piansi Cesare alla vista dell' onorato reciso capo, e perseguitò in Tolomeo l' autore del tradimento , concedendo il Regno a Cleopatra da lui teneramente amata . Col fondamento di questa Storia s' intreccia il presente Dramma .

La Scena è in Alessandria Città dell' Egitto, e sue vicinanze .

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Porto, con veduta d'Armata navale in lontano, e d'altre Navi dalle quall segue lo sbarco.

Cortile.

ATTO SECONDO.

Giardino.

ATTO TERZO.

Sala.

Luogo Magnifico corrispondente al Tempio, dove si vede il Simulacro di Pompeo.

ATTORI.

GIULIO CESARE.

Il Sig. Sebastiano Emiliani di Ravenna.

CORNELIA Vedova di Pompeo.

La Sig. Geltruda Giorgi di Bologna.

CLEOPATRA Sorella di Tolomeo.

La Sig. Annonciata Scartabelli di Firenze.

TOLOMEO Re d'Egitto.

Il Sig. Gio: Domenico Negri di Bologna.

ACHILLA Generale di Tolomeo.

Il Sig. Gaetano Guadagni di Lodi.

A T.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Porto, con Veduta d'armata navale in Lontano, ed altre Navi dalle qualli segue lo sbarco.

Cesare disceso dalle Navi con alcuni Soldati. Achilla, che lo incontra, e gli presentare. gali per parte di Tolomeo, tra quali la testa del gran Pompeo involta in un drappo di Porpora: Cornelia, Sesto suo Figlio, ed alcuni Cavalieri Romani incatenati

Ach. **A**L Romano gran Duce, al sempre invitto
 Cesare, in questi doni offre un tributo
 Di sua vera amistade il Re d'Egitto.
 Così l'armi latine, e'l tuo gran nome,
 Che al suon di tue vittorie (cora
 Tanto rimbomba in queste spiagge an-
 Il mio Signor per me suo servo onora,
Ces. D'un Regnante si faggio,
 D'un si leale amico
 Pregiò sempre il Senato
 La matura prudenza, e il cor sincero;
 Tu però l'assicura
 Che grato gli farò; ma queste offerte
 A lui riporta, e digli
 Che a me non empie cupidiggia il petto,
 Che i doni no, sol la sua fede accetto.
Ach. Accogli almen, Signor, s'altro non vuoi
 Il don che t'offre de Nemici tuoi.
fa avanzare Cornelia, e gl'altri Cavalieri cattivi, lasciando Sesto indietro.

A 3

Ces.

Ces. Voi cattivi o Romani, e tu Cornelia
In questi ceppi avvinta?

Corn. Si Tiranno, arrossisci
In veder per tua colpa
La Figlia di Scipione,
La Vedova di Crasso,
E di Pompeo la sventurata moglie
Fra queste d'empietà barbare spoglie.

Ces. Vanne omai al tuo Re, grazie gli rendi
Di che amico a lui vengo, *(ad Ach.*
Che tal mi attenda, e intanto
Mentre quest' infelici,
Ch'egli m'invia, pietosamente accolgo,
L'aspre ritorte di mia man disciolgo.

Corn. Non t'appressar, non voglio
Da chi la Patria oppresse,
Da chi serva fe Roma
Ricuso libertà; t'odio, e detesto,
Involati a miei sguardi,
Il solo don, che ti dimando è questo.

Ach. Vedi, con quest' offerta
Forse la placherai; Quest'è suo Figlio.

Ces. Infelice fanciullo, *(vien cond. il Fig.*
Fu colpa di Pompeo
L'acerbo tuo destino, e il tuo periglio;
Vanne; Sesto, ti rendo
Alla tua Genitrice, in quest' amplesso.
Ai del mio amore un pegno.

Corn. Vieni mia cara prole.
Nell'orror del tuo ciglio
Scorgo, che fei Romano, e fei mio Figlio.

Ach. Dall'ingiusto rimprovero, che offende,
Signor, la tua bontà scuopri abbastanza
Delle vittorie tue l'inutil frutto.
Odi quai sentimenti.

Serbano i Vinti contro te. Vincesti
Ma la fe del mio Rege
Compie la tua vittoria, e t'assicura
Per sempre d'un nemico; Offerva: Questa
Ch'or ti presento è di Pompeo la Testa.
(presenta la testa di Pompeo.)

Corn. Come! aime! Re perverso!

Ces. Empio, infame ministro
A Cesare tal dono? E chi frenare
Può per l'orror lo sdegno.
Parti, vanne, ed aspetta
Sovra tutto l'Egitto
Dell'indegno delitto aspra vendetta.

Corn. Ferma, dov'è il mio Sposo?
Dov'è la cara spoglia? il busto effangue?
Traditor, me infelice,
Figlio, Numi del Ciel Romani oh Dio!

Ces. Cornelia, e non implori
Dove posso, e comando il nome mio?

Corn. Fra tante mie sventure,
No, d'averti a pregar non attendea
Libertà, Patria, e Vita,
Tutto perduto avrei pria d'abbassarmi
A chiederla da tè, ma poichè tanto
D'un Re barbaro, ed empio
Osò la crudeltà, Cesare, mira
Cornelia ai piedi tuoi, supplice, umile
Per li Dei te'l dimando *(s'inghinocchia*
Per la Patria, per questo,
Che di lui resta ancor misero avanzo
Il tradito mio Sposo
Vendica per pietà.

Ces. Si giuro ai Numi
Tutelari di Roma, il Sangue sparso
Vendicherò del tuo Conforte, avrai
Nella

A T T O

Nella strage d'Egitto
D'onde appagar tuo sdegno
Vivi sicura, io la mia fede impegno.

Corn. Questa sola speranza (Tiranno
Fà che il duol non mi uccida. Al tuo
Barbaro Messaggier, torna, e gli recca
Lo spavento, il terror, digli che tema
Cesare, l'armi sue, Roma sdegnata
Ma più di tutto il mio furor paventi;
Ma tu del caro sposo anima Eccelsa,
Che al pallido Acheronte
T'aggiri intorno disdegnosa, e mesta,
Non dubitar di me, della mia fede:
Perchè non resti lungamente inulta
Su le squallide rive Ombra vagante,
Contro l'empio, sleal vendetta, e sangue
Implorerò dal Cielo, e se fia d'uopo
Colle mie mani istesse
Trar gli saprò dal seno il core infame,
E troncherò del viver suo lo stame.

Cadrà quel disumano
Che il sangue altrui versò
Per chi tradì un Romano
Pietade io non avrò.

A un barbaro infedele
Fede serbar non vuò
S'egli fù Re crudele
Crudele anch'io farò.

S C E N A II.

Cesare ed Achilla.

Ach. S'ignor, così tu cambi...
L'amicizia d'un Re?

Ces. D'un Re Tiranno
Abborro il nome, e l'amicizia io sdegno.

Ach. Dunque dirò...

Ces.

P R I M O.

9

Ces. Dirai
Che pietade non merta, e non la sperì.

Ach. Cesare, ma potria questo tuo fasto
Cangiarsi un dì. Chi sa! Regge fortuna
Il destin de mortali, ed ella spesso
Deprime altrui per sollevare l'oppresso.

Ces. Troppo ardisci pur or, vanne, e del resto
Lascia la cura a me; ma qui fratanto
Sommi dei che scorgete
Quel che nel cor io sento
Error del tradimento,
Perchè all'età futura
Il nome mio non scenda
Con idea di viltà macchiato, e oscuro
Innanzi a voi la gran vendetta io giuro.

Mi fa orrore o giusti Dei
Di trovare un tradimento
Già le furie al core io sento
Contro l'empio Traditor.
Assistite a desir miei
Che non chiesi tal vittoria
Troppo infame alla mia gloria
Che m'arrecà troppo orror.

Mi fa &c.

S C E N A III.

Cleopatra, e Tolomeo.

Cleo. **G**iacchè propizio il Cielo
Sembra, che a voti miei pur ora
Non sdegnar Tolomeo, (arrida
Che franca teco a favellar io venga.
Già sai, che i miei natali
Il comun Genitor, le Patrie leggi,
E il voler di Pompeo da te trafitto
Mi dan su questo foglio
Con te, ch'ora l'usurpi ugual diritto

A 5

Tem-

Tempo è dunque...

Tol. Germana affai dicesti,
Ed io t'intesi affai: Scorgo già quanto
Il favor de Romani
Orgogliosa ti fa. Cesare forse
Sulle Spiagge d'Egitto
L'ambizion fomenta,
Ma Cesare...

Cleo. Lo fai
Se mi amò, quando in Roma
Prima mi vide.

Tol. Cleopatra è vero,
E in questo giorno appunto
Quasi dopo due lustri
Solo per Cleopatra
Tra le cure d'amor quà s'incammina.
Oggi tu diverrai Sposa, e Regina.

Cleo. All'ingiuria lo scherno
Non unir Tolomeo,
Cesare forse
Aborre nel suo core
Meno la mia beltà, che un Traditore.

Tol. Ecco di tue Vittorie
Il fido messaggier.

S C E N A IV.

Achilla, e detti.

Ach. **M** Mio Re!

Tol. **M** Che rechi?

Ach. Tu nol pensi; Odio, Sdegno,
Minaccie, giuramenti
Di sangue, di Vendetta
Riporterò i tuoi doni.

Tol. I doni miei?

Cleo. Tolomeo, vanne ricevi
Il premio di tua fè; Quell'Opra illustre.
Quel sangue, quella testa Assi-

Assicura il tuo Scetro,
Ti ottiene il mio. Di tue vittorie è questi
Il fido Messaggier.

Tol. Ma tu Germana
Di Cesare il disegno
Forse ancor non intendi?
Egli amico non vien; del nostro Regno
Viene a spogliarne. In tale angustia
Tu vanne a lui, arti, lusinghe adopra,
Ingannalo, se puoi: Ti cedo il Trono,
Più non so contrastarlo; Amo lo scetro
Meglio nella tua mano, (mano.
Che in quella d'un nemico, e d'un Ro-

Cleo. Lo Scetro tuo, se gli è tuo don, nol voglio;
Dal Paterno voler in me deriva,
Quello s'adempia sol; Cesare è giusto,
A lui n'andrò. Tu spera,
Che se a tuo prò raggiono,
Fia prezzo del mio amore il tuo perdono.

S C E N A V.

T.

Tolomeo, Achilla.

Tol. **E** Pure è vero, Achilla,
La morte di Pompeo
Cesare muove ad insidiarmi il Trono,
Quest'è il suo sdegno, e reo di questo io
sono.

Ach. Non t'avvilir però; Guerrieri, ed'armi
Non mancano al nostr' uopo,
Finchè tutto al bisogno oggi s'appronti
Dissimular ne giovi:
Poi si combatta, e cada la tempesta
Col fato di Pompeo su la sua testa.

Tol. L'impresa a te cometto
E facile la spero,
Chiuso tra queste mura

Resister non potrà; Da noi trafitto
 Fia, che debba l'eccidio
 Di due Tiranni suoi Roma, all' Egitto.
Ach. Sulla mia fe riposa. Oggi vedrai
 Il nemico perir fra sue vittorie.
 Se la nostra Amistà Cesare sdegna
 Vedrà, che in vano Tolomeo non regna.
 Che nobili imprese
 Tentar fa la forte.
 Non vile, ma forte
 Chiamar si potrà.
 E ben un indegno
 Chi in misero stato
 L'accuto suo ingegno
 Svegliare non fa.

S C E N A VI.

Tolomeo, poi Cornelia

Tol. **F**Rà le gravi mie cure
 Cornelia è la maggior; Eccola, Oh
 Minacciofa s'accosta! (come

Corn. Mostro, barbaro, ingrato,
 Che ti fece il mio Sposo?
 Di, rispondi, crudel, che ti fec'io?
 Ucciderlo, tradirlo,
 Prigioniera arrestarm,
 Violar delle genti
 La comune ragion, versar quel Sangue,
 Ch'era sì caro ai numi, e poi spergiuro
 All'Emulo orgoglioso
 Offerir su gli occhi miei la tronca Testa?
 E ti soffre la terra,
 Ne ti fulmina il ciel?

Tol. Sei nello sdegno
 Più vaga ancora; Odi Cornelia, è servo
 Del Popolo chi regna, onde i privati

Pro-

Proprij affetti sovente
 Al comun ben sacrificare è forza;
Corn. Taci spergiuro.
Tol. Alla ragion del Regno
 Così ceder dovei.
 Com'or cedo a tuoi lumi.
Corn. E qual ragione
 Fa lecito un delitto,
 Un omicidio, un Tradimento?
Tol. Spesso
 Ciò ch'al privato è danno
 Del Publico è salute.
Corn. E i peso ancora
 La pubblica Salute
 Serve di velo all'opre d'un Tiranno.
 Un amico fedele
 Svenare in faccia agl'Ospitali Dei
 Quest'è il publico ben; quest'è virtude?
 Và, ch'un indegno, un traditor tu sei.
Tol. Richiamar non poss'io
 A nuova vita il tuo Pompeo, ma posso
 Con illustre Imeneo
 Rasciugare i tuoi pianti, e questa destra...
Corn. E quella destra?
Tol. Offerirti.
Corn. Ancor fumante
 Di quel Sangue sì caro?
 Numi, e pur or soffrite,
 Che il Traditor d'Egitto
 Ofi a Cornelia favellar d'amore?
Tol. Sarebbe forse vile
 Di Cornelia la forte
 Sposa di Tolomeo?
Corn. Pria della morte.
Tol. (Che bellezza inumana)

Son,

Son amante, e Monarca.

Corn. Ed io Romana.

Come tale però più sempre inquo
T'odio, detesto, ed alla mia vendetta
Contro di te con più livore agogno.
Giusti Numi del Ciel, pria che nel seno
Per l'indegno Tiranno io senta amore.
Vengan le furie a lacerarmi il core.
(parte.)

S C E N A S E T T I M A .

Tolomeo solo.

U Disti Tolomeo! così rispetta
Il tuo grado real femmina ardita?
Tu placarla procuri:
Tu del Conforte estinto
Mella tua destra un pronto
Luminoso compenso offri al suo sdegno,
Ed ella più s'accende, e più ti sprezza?
E tu lo soffri, e taci?
No, resistere non posso a tanto oltraggio:
D'uopo è cangiar di stile, e se l'ingrata
Non cede alle lusinghe del mio amore,
Ai colpi cederà del mio rigore.

Questa destra, che l'invita
All'onor del Regio Soglio,
Vuol rispetto, e non orgoglio:
Tanto sprezzo tanto fasto
Questa destra abbasserà.

Il tenor di sua fierezza
Toglie il merto alla bellezza:
Mia clemenza disprezzata
In furor si cangerà.

Questa destra &c.
S C E -

S C E N A V I I I .

Cortile nel Pzlazzo Reale.

Cesare con foglio in mano poi Tolomeo.

Ces. **Q**uanti pensieri, e quante
Cure moleste apporta
Il desio di regnar! D'uno in un altro
Pericolo si passa, e tanti io trovo
Ostacoli per tutto al gran disegno,
Che smarrirebbe ogn'altra
Fuor che la mia costanza.
Pria d'affolvere intanto, o condannare
Il barbaro uccisor del mio rivale
Vò che il Senato il suo giudizio esponga:
Da questo foglio ei scoprirà il misfatto:
Io da cenni di lui
La norma prenderò: Giova tal volta
Simular dipendenza, Occulte sono
Le idee così d'incaminarsi al Trono:
Ma Tolomeo s'avvanza.

Tolom. Il Re d'Egitto
A Cesare s'inchina.

Ces. Al Vincitore
Non a Cesare di; Pensi che forse
Da Cesare s'ignori
Quale accolto faria se vinto fosse?
Come a me di Pompeo,
A Pompeo, così avresti
Data con dono ugual tu la mia Testa:

Tolom. Finche amico fedele
Ti fu Pompeo io l'onorai, ma poi
Ch'Emulo ti si fece, e all'armi venne
Per la vittoria tua furo i miei voti.
Opra

Opra di Rege amico,
E a Cesare dovuta
Credei la morte sua.

Ces. Mal lo credesti;
Forte contro Pompeo
Mi riede il Mondo sì, non inumano
L'assalì, lo fugai,
Ma da Cesare sempre, e da Romano.

Tolom. Se però l'accogliamo, il Regno mio
Proverebbe il tuo sdegno,
E armato ti vedrei.

Ces. Ciò t'era meglio,
Ch'esser Ospite infido, e Prence indegno.

Tolom. Di nuova incerta guerra
Ti tolsi la cagion.

Ces. Tu mi togliesti
Della vittoria illustre
L'ornamento maggior.

Tolom. Per l'opra mia
Per me

Ces. Per l'opra tua, per te dirassi,
Che debbo in questo giorno
Della pugna l'evento
Più ch'alla mia virtude a un tradimento.

Tolom. Opra mai più fedele
Si mal non si conobbe.

Ces. Opra più indegna
Mai comessa non fù.

S C E N A I X.

Cleopatra poi Cornelia, e detti.

Cleop. **C**esare invitto
Se peccò Tolomeo
Cleopatra è innocente,
È l'innocente per il reo ti prega.

Ces. (Ahi che incontro fatal!) Bella Cleopatra
Puoi

Puoi tu sola sperar

Corn. Cesare ancora
Non punisti il fellon? Spirito errante
Pompeo chiede vendetta;
La giurasti poc' anzi, ed ei l'aspetta.

Ces. (Fier contrasto al mio cor!)

Tolom. (Che mai risolve!)

Cleop. Perdona a Tolomeo

Corn. Giustizia io chiedo.

Cleop. Vedrò se m'ingannai
Nel crederti pietoso.

Corn. Ora vedrassi

Chi è il Console di Roma, e chi il Tiranno.

Ces. Cornelia.. Cleopatra.. (oh Dei che affanno!

Tolom. Pensa che alfin uccisi

Un tuo nemico. *a Cesare.*

Corn. Un Cittadin Romano, *a Cesare.*
Un che serbotti il Regno, *a Tolom.*

Un che in nulla ti offese,
Un Ospite infelice.

Ces. Odi Regina... *a Cleopatra.*

Cleop. Donalo al mio dolor.

Corn. Pensa ai tuoi detti;
E che i Numi invocasti
Per vendicarmi.

Ces. E vero.

Regina a me non lice *a Cleopatra.*
Tanta colpa obbliar. Posso sottrarmi
Dal punirlo però.

Corn. Tu lo punisci,
Se l'offeso tu sei.

Ces. L'offesa è Roma,
Se il condanna il Senato io non l'assolvo.
Cornelia in questo Foglio
Scritta è la colpa sua; Prendi; Tu stessa
Solleci-

Sollecita il suo arrivo; aggiungi in esso
Le tue preci, i tuoi pianti. Io vuo de Padri
Udir l'alto consiglio.

Anch'io fervo alla Patria, e son suo Figlio.

Corn. Spergiuro, mentitor, quando si tratta
Di foggioar la libertà latina

Roma non è tua Madre; all'ora solo,
Che ti chiedo vendetta, allor crudele,
Sei della Patria tua Figlio fedele?

Ces. Ma pur nel Foglio mio...

Corn. L'inutil foglio

E lacero, e calpesto; al suol rimanga
Il Testimon di tua viltà; Codardo,
Ti disfarma Cleopatra:

Attendi da suoi lumi

Non da Roma il consiglio,

Dimmi, che sei amante e non sei Figlio.

Ces. Deh placati Cornelia, il giuramento
Adempisco se scrivo...

Cora. Io non t'ascolto,

Ti lascio in libertà; Da te non cerco
Più la vendetta mia; Dal Ciel, dai Numi,
Dal mio furor l'avrò. Tu siegui intanto

a Cleopatra.

L'infido a incatenar. Tu disleale *a Ces.*
Servi alla tua passion. Re disumano *a Tol.*
Schernisci il mio dolor. Tutti nemici
Siate di me. Benchè tradita, oppressa,
Saprò di tutti vendicarmi io stessa.

Se pensi lusingarmi

Cesate in van t'affanni *a Ces.*

Se pensi di placarmi

Barbaro Re t'inganni *a Tolom.*

Solo le voci ascolto

Del giusto mio furor.

Mal

Mal grado un'impudica

Senza di te spergiuro *a Tolom.*

Contro di te sleale *a Ces.*

Farò vendetta il giuro

Del aspro mio dolor.

Se pensi &c.

S C E N A X.

Cesare, Tolomeo, Cleopatra.

Cleop. **D**Eh se il mio amor può ancora
Grazia ottener, Signor, ten'priego
Un delitto impensato *(assolvi)*

Ces. Odi Cleopatra

Giurai; Dal giuramento

Se m'affolve Cornelia, io son contento.

Và, Tolomeo, ti scusa

Piangi al suo piè, chiedi la vita in dono,

Se t'affolve Cornelia io ti perdono.

Tolom. Se pianti, se sospiri

Valeffero a piegar la Donna altera,

Per più bella caggion pianger vorrei;

Solo dell'amor mio gli parlerei.

(parte.)

S C E N A XI.

Cesare, Cleopatra.

Ces. **C**leopatra in questo giorno
Di Cesare trionfi: Addio, Regina,
Tolomeo ti conservo, altra mercede
Non ti chiedo mio Ben che la tua fede.

Cleop. Cesare tu non m'ami?

Ces. Lo giuro.

Cleop. E come, oh Dio!

Darti fede poss'io quando mi lasci?

Tu di vanne speranze ancor mi palci.

Se possono tanto

Due luci vezzose

Soo

ATTO PRIMO.

Son degne di pianto
 Le smanie gelose
 D'un alma infelice
 D'un povero cor,
 S'accenda un momento
 Chi sgrida, che dice
 Che vano è il tormento.
 Che ingiusto è il dolor.
 Se posso &c.

SCENA XII.

Cleopatra sola.

SEguate pur, seguite
 Miei fastosi pensieri il vostro impegno
 Poca grandezza è un Regno
 Di Cleopatra al cor del Mondo intero,
 Se mi seconda il Fato, avrò l'impero,
 L'incerto mio pensiero
 Non ha di che temere
 Di che sperar non ha,
 E pur temendo v'è.
 Pur va sperando
 Senza saper perchè
 Andò così da me
 La pace in bando.
 L'incerto &c.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Parco delizioso corrispondente al Giardino.

Achilla, e Tolomeo.

Ach. **G**Ìà nel Parco real per vie segrete
 S'adunano gli armati:
 Della Città le Porte
 Già tutte son munite, e della Reggia
 Son custoditi i passi.
Tol. Ora minacci,
 E' vendichi Pompeo
 L'orgoglioso Roman: Tu l'opra adempi,
 E poi da un grato Rè chiedi, che nulla
 Invano chiederai.
Ach. Molto si chiedi
 Da chi molto può dare. A te superba
 Sembrerà la domanda
 Ma giovevole al Regno
 Sarà, lo giuro, utile a te.
Tol. Che brami?
Ach. Dirò: fin da prim'anni
 Per il bel di Cleopatra arsi tacendo,
 Se a te piace.
Tol. Non più, dicesti assai
 Pria, che tramonti il dì Sposa l'avrai.
Ach. Signor il dono tuo mi fa più ardito,
 Al braccio mio,
 Già non pavento
 Del valor de Romani, e vinto, o oppresso
 Al tuo piè condurrò Cesare istesso.
Tol. Ben men lusingo, e se m'arrida il Cielo
 L'

L'innimico cadrà, seco cadranno
Quanti condusse ad infestar l'Egitto;
Ma Cornelia a noi viene.

S C E N A II.

Cornelia e Detti,

Tol. **E** Dove i passi
Si sollecita vogli? arrechi forse
All' acceso mio core
Qualche raggio di speme: oppur Cornelia
Ad irritar ne vieni il mio furore?

Cor. Rè inumano, oltre a morte
Passa ancor la tua rabbia?

Tol. E i sdegni tuoi
Vivono ancor?

Cor. Sempre vivram. Che fia,
Dimmi dell' insepolta
Testa del mio Pompeo? vi resta ancora
A chi offrirla, e vil prezzo
Farne iniquo d' un regno?

Tol. Ai numi, a te mio bene
Lo giuro, allo rimorso al cor rissento.
Ma fu l' atto crudele
Necessario al mio Regno. Il tuo dolore
Modera, e l'ira tua. L' eccesso rio
M' e sibisco pagar col sangue mio.

Cor. Non ricuso l' offerta; Io lo vuo trare
Dall' indegne tue vene: a qual mi trasse
Misera estrema il tuo furore osserva.
Priva di libertà, priva di sposo,
Col pianto agl'occhi in Vedovili spoglie,
Più libera non son, non son più moglie.

Tol. Libertà, regno, e sposo
Avrai da me: Dammi la destra.....

Cor. Indietro
Temerario, superbo, a tant' eccesso

S' avanza l' ardir tuo? Mirami in volto
Se mai d' un si vil atto
Mi credesti capace, t' ingannasti.
Io fui moglie a Pompeo; tanto ti basti. P

S C E N A III.

Tolomeo Achilla.

Ach. **Q**uanto è fiera costei?

Tol. **Q**uanto è mai bella!

Ach. Ma tanto fasto ancora
Può dal tuo core cancellar l' idea
Di sua beltà?

Tol. Difficil cosa è troppo
Che il bevuto veleno
Sino all' ultima stilla esca dal seno.

Ach. Ma sospendi Signor, almen per poco
L' affannoso desio ch' essa si preghi.
Finche oppresso non cade
Cesare, o in tuo poter vinto non viene
Sue superbe ripulse
Dissimulare, oppur sfuggir conviene.

Tol. Mal non t' avvifi, Amico.
Il superbo Romano
Si disperda, s' uccida: e poi si torni
Con speranza migliore
Ad assalir di questa fiera il core.

Gemo in un punto, e fremo
Fosco mi sembra il giorno
Hò cento larve intorno
Hò mille furie in sen.

Con la sanguigna face
M' arde megera il petto
M' empie ogni vena Alletto
Del freddo suo velen.

Gemo &c.

A T T O
S C E N A I V.

Cesare, e Cleopatra.

Cleo. **C**esare, già tu fai, s'io fui che prima
Ti pregai pel german. La prima or
A svelarti ch'ei trama (sono
Contro tè, contro i tuoi nascoste frodi
Arma il Popolo, ed empie
La Città di Soldati, ei pensa forse
Col favor della notte
Nella Reggia assalirti.

Ces. E a me già noto;
Riseppi il suo disegno
Comandai ciò, che voglio, e lo prevenni.
Regina non temer; lascia che stanco
Di sedar per le vie
Il tumulto de miei, prenda a quest'ombra
Brieve riposo, e poi
Pria che la notte forga
Vedrai che il traditore andrà deluso,
Bench'io frà quelle mura or sia rinchiuso.

Cleo. Posa, che ben ti è d'uopo
Per la nuova fatica. Io veglio intanto
Alla salvezza tua. Date mio bene
Dilungarmi non vuol... Ma qui s'appres-
Gente: che mai farà! mi celo. In tanto (sa,
Non veduta vedrò. *Si ritira*

S C E N A V.

Cornelia, Cesare che dorme Cleopatra ritirata.

Cor. **N**el sonno oppresso (sposo
Lo spergiuro il nemico i Amato
Tu sei, che mi scorgesti
Dove ucciderlo debbo: ardisci a cada...
Ma Cornelia, che fai?

*Snuda lo stile e mentre si vuol avanzare a
Cesare s'arresta dicendo.*

Oppri-

Opprimere nel sonno
Chi difesa non à Si? col Tiranno
La virtude è delitto.
Roma me lo domanda
Me lo chiede Pompeo, lo voglion tanti,
Miseri Cittadini estinti. Morì
s' avvanza per ferirlo.

Cleo. Olà Cesare forgi: *Cleo. leva lo stile
a Cornelia e desta Cesare.*

Mira che sei tradito.

Ces. Tu col ferro al mio Senno!
Cornelia il vede, e tace?

Corn. Mio l'acciar mio il disegno
Fù già di trucidarti. Cleopatra
Mi disarmò importuna
Lo stile è mio; quì si scelava, e ancora
mostra la vagina.

Ricerchi in queste Soglie
L'offensore, il nemico

Quando ai vicina di Pompeo la moglie!

Cleo. Vuol costei la tua morte

Ces. Alma inumana!
Tant'ira tanto sdegno
Contr' il Cesare tuo? ma in che t'offesi?
Perchè non fui con Tolomeo crudele,
Presso di se son reo! Che intese mai
Che la pietà fosse delitto? iniqua
Comincerà da te giacchè lo vuoi,
La mia severità gl'uffizj tuoi

Corn. Opra pur a tuo senno.
Coi nemici pietoso,
Crudel Coi Cittadini
Renditi pur. Via, quella morte istessa,
Che a te dar nō sepp'io, porta al mio seno
Quest'è quel più, che far mi puoi, ma

(questo

B

De

De miei fieri tormenti ancora è il meno.

Cleop. Punisci pur, Signor, l'alto misfatto,
Salva la vita tua, troncalo stame
D'un empia donna ingrata

Ces. Cleopatra esser non deggio
Per vendicarmi ingiusto. Il tuo Germano
Riserbai al Senato; I traditori
A Roma condurò. Frà i Cittadini
Non vi farà; chi con il fero in mano
Ricusi vendicar l'atto inumano.

Corn. Empio, Se Roma è quella
Ch'esser un dì solea, la destra armata
Avrà contro di te.

Ces. In fra catene
Sieguimi al Campidoglio.
Vedrai, Superba, in breve
Come il suo Vincitor Roma riceve.

Tu mi volevi estinto

Perfida Donna ingrata

Paventa pur spietata

Il giusto mio rigor.

Quel tuo feroce orgoglio

Oppresso alfin farà

Roma punir saprà

Quel barbaro tuo cor. Tu ec.

S C E N A VI.

Cornelia, e Cleopatra.

Corn. **B** Arbare, inique Stelle
Vi son ne vostri Cieli
Altre pene per me? Sù via Scagliate

Un fulmine al mio petto

Questo solo desio, sol questo aspetto.

Cleop. Cornelia il caso tuo

Non

Non merita pietà; pure il tuo duolo

M'intenerisce. Porgerò i miei voti

A Cesare per te. Io del suo core

Sai, che l'arbitra sono,

Se ti fidi di me, spera il perdono.

Corn. Io fidarmi di te. Da una nemica

La vita mendicar? Giove superno

M'incenerisca anzi ch'il seno mio

Macchi di tal viltà.

Cleop. Deh'frena ormai

L'importuno coraggio,

Cedi, cedi al destin lo sdegno ammorza.

Corn. Non fia giammai, ch'io voglia

Celar lo sdegno mio per vendicarmi.

Cesare m'è nemica

Vuò, che la sappia, e frà catene ancora

Tema dell'ira mia nanzi ch'io mora.

Misera! ed in qual guisa

Sperarlo io posso! frà nemiche genti,

Del Tiranno in poter, priva d'amici

Senz'ajuto, o Consiglio, e che potrei?

Soccorretemi voi pietosi Dei.

Frà mille pensieri

Confuso è il mio core

La speme, e il timore

Turbata mi rende

Frà tante vicende

Rissolver non sò.

Che faccio, che penso

Mi trovo, in periglio

Non è più consiglio

Rissolver non sò.

Frà ec.

Cleopatra, e poi Achilla.

Cleo. **N** Umi del Ciel, tutti i miei voti sono
Per l' amante pietoso; Io del Ger-
Sento sdegno, ed orror. (mano)

Ach. Bella Cleopatra.

Cleo. Di qual empio comando
Ne vieni effecutor?

Ach. Nò mia Regina ...

Cleo. A che dunque la Reggia
Piena è d'Armati, e di Custodi!

Ach. E' d'uopo
Contro chi ne vuol servi
La libertade assicurare, e il Regno.

Cleo. E Cesare dov'è?

Ach. Cerca il suo scampo,
Ma fuggir non potrà.

Cleo. Pensa che fai, (to
Che configli al tuo Re; Vuoi contro Egitt-
Muover Uomeni, e Dei! d'opra si auda-
Dimmi: da te qual frutto (ce
Qual mercè si raccoglie?

Ach. L'onor, la gloria, e Cleopatra in moglie

Cleo. E Cleopatra in Moglie! infame servo:

Tu innalzar osi il guardo
Tu l'audace pensiero
Fino alla tua Regina, e a quest' impero!

Ach. Lo so perchè orgogliosa
Mi rispondi così; ma esposta all'ira
Dell'offeso germano
Tu presto rimarrai.

Che t' accetti a gran ventura avrai.

Cleo. Scelerato t'inganni
Faccia di me quel che può far la sorte
I rim ch'esser di te farò di morte.

SCE-

Tolomeo e detti.

Ach. **V** Edi Signor, Cleopatra
E contro me più fiera
Ed a te fuo Signor sempre inumana:

Tolo. Vedrem se tant'orgoglio
Io rintuzzar saprò. Porgi Cleopatra
Ad Achilla la destra; Il tuo Germano
Il tuo Re te l'impone.

Cleo. Troppo vuol il Germano
Ed il barbaro Re troppo dispone

Tolo. Ma ubbidir ti convien.

Cleo. Presumi in vano
Violentarmi ad'amar l'odiato oggetto.

Ach. Di ciò poco mi cale
Bramo la destra tua non il tuo affetto.

Cleo. (Che indegno favellar!)

Tolo. Basta, rifletti,
Due cose io ti propongo; eleggi; o Sposa
Sarai d'Achilla, o pur farai...

Cleo. T'intendo:
Vuoi dir, ch'io morirò, già lo preveggo
Achilla abborro, e di morire eleggo.

Ah se v'è alcun, che senta
Pietà del mio dolore
L'affanno del mio core
Deh venga a consolar.
Cagion del mio tormento
È un barbaro Tiranno
Oh Dio, che fiero affanno
Mi vieta il lagrimar.

B 3

SCE-

A T T O
S C E N A IX.

Tolomeo, e Achilla.

Tolom. **A** Chilla non temer, saprò ben io
Di consolarti il modo. Ora a tri-
Si pensi del nemico. (onfare
Stretto in angusto giro
E' quel Cesare invitto: Or venga Giove
E lo ritolga all'ira mia.

Ach. Frà poco
Il vincitor del Mondo
Sarà col tronco busto
Della Plebe di Menfi ingiuria, e gioco.

Tolom. Ma Cornelia l'altera
Che fa, che dice?

Ach. L'odio suo diviso
A' frà Cesare, e tè.

Tolom. Sieguimi Amico
Pugneremo da forti, ed in poc'ore
Avrà la pace il Regno,
Ed v' à la sua pace il nostro core.
partt.

S C E N A X.

Achilla solo.

SE il valor di nostr'armi
Secondato è dal Ciel, vedrò umiliato
Di Cleopatra l'orgoglio. Ostenti ardita
Fin che può l'ira sua. Cesare pera,
E allor farà Cleopatra
Più cauta nel suo sdegno, e meno altera
Il Pastor se torna Aprile
Non ramenta i giorni argenti
Dell'ovile all'ombre usate
Ricondurre i bianchi armenti
Ell' avere abbandonate
Fa di nuovo ritrovar.

S E C O N D O: 31

Il nohier placato il vento
Più non teme, o si scolora
Ma contento in su la prora
Va cercando in faccia al mar.

S C E N A XI.

Giardino.

Cesare, e Cleopatra.

Ces. **Q**ual ragion Cleopatra a questa par-
I passi tuoi rivoglie. (te

Cleop. Di te apunto Signor io vengo in traccia.
Deh per pietà s'è vero

Che m'ami ancora al mio soccorso accori.

Ces. Qual ti sovrafa, ho Dio!
Nuovo periglio, e quale
Con infano furor nemica mano
Insidia i giorni tuoi?

Cleop. Poco faria
Signor, se la mia vita
Fosse sola in cimento.
Sovra gli affetti miei
La crudeltà si stende:
Ed un poter tiranno osa rapirmi,
In onta del tuo amore
La libertà del core.

Ces. Che temerario ardire! e come fia
Che il reo pensiero in ontamia s'adempia?

Cleop. Troppo Cesare fai, che il mio Germano
Tende fra queste mura
Mille al tuo Capo aguati
Dietro il fatal tuo scempio
Con esecrando esempio
Il Regno mio l'ingrato
Involarmi pretende, e la mia destra
Al micidiale Achilla

Vuoi ch'io stenda inumano. In tali angu-
Pensa Cesare, oh Dio! Pensa qual sia (stie
Il giusto mio dolor, la pena mia.

Ces. E fia ver ciò che ascolto? E come noto
Ti si rese il disegno?

Cleo. Lo spietato Germano
Pur troppo. egli più volte
L'orribile minaccia
Non arrossi di rinovarmi in faccia.
Ma non andrà fastoso,
L'iniquo usurpator, d'un tanto eccesso.
Teco mio Bene al fianco
Sarà Cesare ogn'or
Da queste mura
Non uscirò se prima
Teco salva non sia
La tua pace, il tuo amor, la gloria mia.

Cleo. Ma tu sottrar pur dei
Dal periglio imminente
Quel sacro crine, a cui
Dell'universo intero
Fia dovuto l'Impero.
Vanne però: cogli lo scampo
Un sol momento
Differirne l'impresa è gran cimento.

Ces. Ma tu mentre ten resti
Abbandonata, e sola
Come mio Ben potrai

Cleo. No, non temere
I violenti rimpulsi
Anche in faccia di morte
Confondere saprà la mia costanza
A te per tuo conforto all'arduo impegno
Bastar deve il saper che il solo oggetto
Dell'amor mio tu sei:

Cre-

Credilo al labro mio, credi al mio pianto.
Cesare, vè, non indugiar più tanto.

Ces. Deh perchè mai ridirti
Abbastanza non posso
Con qual tormento, oh Dio!
Ti lasci Cleopatra
Al tuo periglio in braccio!
Ma tu mia Vita intanto
Tergi dagl'occhj il pianto:
Non contristarmi o Cara
Il piacer che risento in ubbidirti:
Voglimi lieta il ciglio, ed il cor mio
Consola almeno in questo estremo Addio.

Parto; ma tu frattanto
Non lagrimar Ben mio,
Troppo quel pianto oh Dio?
Accresce la mia pena
E' più m'affanna il cor.
Non dubitar frà poco
Mi rivedrai dal Campo
Accorrere al tuo scampo
Estenderti la destra
Amante, Vincitor.

S C E N A XII.

Cleopatra sola.

V Anne, Cesare, pur, pugna, e trionfa:
Dal tuo solo valore
Attende la sua pace il mio dolore
Non t'avvisar però che il mio periglio
Più m'affanni del tuo: Troppo m'è cara
La tua salvezza e preziosa è troppo
Ma qual odo d'intorno
Strepito d'armi. Ohime? Da questa parte
Da suoi pochi custodi accompagnato

B 5

Ce-

Cesare si presenta: Ecco da quella
In mezzo al folto stuol di gente armata
Minacciofo s'avvanza il mio Germano
Correr mi sento per le vene il gelo:
Soccorrete il mio Ben Numi del Cielo.

S C E N A XIII.

*Cesare da una parte accompagnato da suoi
pochi seguaci, poi Tolomeo dall'altra
seguitato da folto stuolo d'armati.*

Ces. **R** Omani, ecco il nemico (re
Siam di forze ineguali, e non di co-
Siam chiusi, fiam traditi
O vincere, o morire: Il nostro braccio
Deve aprirne lo scampo
Siate ora voi quai sempre foste in Campo.

Tolom. Miei Fidi al vostro sdegno
Ne pur un si sottra ga.

Ces. A provocarmi
Vieni così fellow?

Tolom. Pa venta e tremà

Ces. Perfido.

Tolom. Usurpator.

Ces. Romani)
Tolom. Egizi) a 2. all' armi

Cedi ne più contrasta

Ces. Cesare contro voi solo ancor basta.

entra incalzato poi torna

Oppressa dalla forza

La Virtù fu de miei, se quivi attendo

Solo che giova! altrove

La salute si cerchi:

Della Porta i Custodi

Vadansi ad atterrar, le dalle mura

Pos-

Posso fare al mio Campo oggi tragitto,
Misero Tolomeo, misero Egitto.

*Getta la clamide si leva il fodero
della Spada, e ruotando il brando
corre alla Porta, di cui roverscia-
ti i Custodi esce dalla Città.*

Tolo. Del gran duce di Roma

Ecco le spoglie si temute. E vinto,
indicando la clamide gittata da Ce-
sare ed il fodro della sua Spada.
E' domo il suo valor; Quelle si chiare
Memorabili imprese

D'oblio ricolme un sol momento a rese.

Destrier, ch' all' armi usato

Esce dal chiuso albergo

Scorre la selva il pratto

Agita il crin sul tergo

E fa co suoi nitritti

Le valli risuonar.

Ed ogni suon, che ascolta

Crede, che sia la voce

Del cavalier feroce

Che l'anima a pagnar.

Destier ec.

[Fine dell' Atto Secondo.]

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali.

Tolomeo, Cornelia, e Cleopatra.

Tol. **T**U chiami Tolomeo (no
Tiranno, traditore? E tu il Germa-
Empio ed'ingiusto: Nel mio Regno adunq;
Contro me si congiura, e ingiusto sono,
Son tiranno; lo soffro, e vi perdono?
Ma omai Cesare è vinto;
Ei pugnando perì. Solo qui impero,
Solo dò leggi; lo conosci? *a Cleop.*

Cleo. E vero.

Tol. Io punirvi a mia voglia
Ambe potrei, nelle mie man voi site
E ubbidirmi convien. Sposa d'Achilla
Cleopatra farà.

Cleo. La tua Germana
Sposa d'un servo vil come?

Tol. Rissolvi.
Cornelia a te mi volgo;
O nemica; o Conforte
Esser oggi mi dei.

Corn. Pria della morte.

Tol. Non più, mi udite, al mio voler conviener
Umiliar l'intempestivo orgoglio
Rissolvete.

Cleo. Non posso

Corn. Ed io non voglio
Abborro il nome tuo; Sappi, che sei
Un oggetto di sdegno agli occhi miei.

parte.

Tol.

Tolo. Va superba, ed aspetta
Sovra te l'ira mia. Tu pur ingrata
Il mio sdegno paventa.

Cleo. Empio, crudele,
Tu m'involesti la mia felicità,
Mi rapisti il mio Ben che mai di peggio
Farmi potrai? Sù via provati; ed usa
La Tirannide tua.

Tolo. Sarai contenta
Scelerata morrai.

SCENA II.

Achilla, e detti.

Ach. **S**ignor ritorno
Tinto del sangue de nemici tuoi.
Cento vittime, e cento
Svenai col brando mio. La bella pace
Torna il Regno a goder.

Cleo. Cesare vive?

Ach. L'orgoglioso morì.

Cleo. Barbare Stelle!

Ach. Tolomeo ti ramenta
Qual mercè promettesti
Al mio fido servir?

Tolo. Si mi ramento,
Ti promisi Cleopatra,
Ma Cleopatra destino
A più degno Imeneo.

Ach. Come.

Tolo. La Morte
Vuò, che sposi l'indegna.

Ach. E perchè mai?

Tolo. Sempre infida, e nemica
M'offese, m'oltraggiò.

Ach. Ma giusto prezzo
Dell'Opra mia non la facesti?

Tolo.

Tolom. Achilla

Più otterrai, che più meriti.

Ach. Moglie d'un tuo fedele,
Che tentar può?

Cleo. Da un empio, da un tiranno
Altro aspettar non puoi.

Ricompensa così gli amici suoi.

Ach. Ma se ingiusto ti rendi.....

Tolom. Olà t'acchetta;

Riffolgi già; Vada Cleopatra, e mora,
E tu più cauto il mio commando adora.

Fremo, smanio fiera forte

Chi mi dice, chi m'insegna

Che far degg'io, amico ah Dio

Ahi la fiamma del cuor mio

Già rimiro naufragar.

Che tirannide, che affanuo

Mi tradisce, e sono oppresso

Son già appresso

A delirar.

Fremo &c.

S C E N A III.

Cleopatra, ed Achilla.

Cleo. U Disti?

Ach. Ah se non sdegni

Mio ben l'affetto mio; Saprò sottrarti

Dall'ire del Germano. A me la destra

Porgi; fuggir potrem.,.,.

Cleo. No, quella fugga

Troppo vile faria. Voglio vendetta.

Se ti cale di me, se la mia destra

Può farne il tuo riposo,

Mora l'indegno, e tu farai lo Sposo.

Ach. Bella t'ubbidirò, del tuo Germano

Saprò il sangue versar, ma se mi scorgi

Po-

Poscia l'orror del tradimento in viso

Cara non mi sdegnar, pensa che fei

Tu quella, che dirige i moti miei.

Cleo. Và m'ubbidisci, ardito

Uccidi l'inumano.

Ach. E mia farai?

Cleop. Si (tu lo spero in vano.)

Ach. Amo un volto

E bramo un Reguo

E col braccio

E coll'ingegno

Sarò Sposo

E farò Re.

Per Amore

Così degno,

Si tradisce

Amor, e fe.

Amo &c.

S C E N A I V.

Cleopatra sola.

Quanto Achilla t'inganui

Se l'amor mio tu spero; Or, che mi giov a

Lusingarti non sdegno. Io vuo vendetta,

Tu essequir la dovrai. Ma se m'inganna..

Dunque colla mia destra

Vendicarmi saprò... Come! in qual guisa

Femmina disarmata.

Contro un Rege tiranno

Che far potrei! No! so. Smanio, sospiro,

E frà dubbiosa, e mesta

Per l'estremo dolor quasi deliro.

Fra mille timori

Che calma non hanno,

Fra mille furori

Che

Che intorno vi stanno.

Più pace non spero.

Mi sento morir.

Smanio, fremo,

Di rabbia deliro,

Non odo, non miro,

Che barbaro fato.

Che fiero dolor.

Fra &c.

S C E N A V.

Tolomeo, Cornelia, poi Sesto fanciullo.

Tolo. **D** Esti luogo nell' alma
A consiglio miglior

Corn. L' ottimo eleffi.

Tolo. E mia Sposa farai?

Corn. Quest' è il peggiore.

Tolo. Posso farmi ubbidire

Corn. Usa tua sorte.

Tolo. Cornelia tu morrai.

Corn. Morrò da forte

Tolo. Quà se le rechi il figlio. *(vien condotto S.)*

Corn. Il Figlio ancora à della Madre il core.

Ne teme l' ira tua.

Tolo. Sol che tu voglia

Io te lo rendo, e seco il Regno mio,

Seco il mio cor. Dammi la destra in pegno.

Corn. Abborisco il tuo core, odio il tuo Regno.

Tolo. Dunque abbandona il figlio,

A morte lo condanna,

S'uccida, e allor vedrò

Corn. Vedrai crudele

Che vacillar non fo. Vanne mio figlio.

Ricerca di tuo Padre, digli pur, che la

Ti seguirà trà poco *(Madre*

A

A quelle nere spoglie.

Tolo. E nutre la tua Roma

Alme si difumane?

Corn. A questi segni

Riconosci qual sia

La mia fortezza, e la costanza mia.

Tolo. Lascialo dunque

Corn. Anima mia, mio pegno

Emula i tuoi maggiori

Sei Figlio di Pompeo,

Romano sei: Và da Romano, e mori.

lo baccia, e poi lo lascia.

Tolo. Porgimi la tua destra,

E il tuo Figlio vivrà.

Corn. No, si gran prezzo

Non val la vita sua. Pria ch'acconsenta

All' indegno Imeneo

Quest' innocente Vittima s'uccida.

Prendi l' ultimo baccio,

Più non mi fai pietà. Tenero pianto

Più non tramanda il ciglio,

Salva sia la mia gloria, e mora il Figlio.

Tolo. E tu crudele, e tu inumano appelli

Cornelia il mio rigor? Per umiliarsi

Tuo Figlio minacciai. Ma tu spietata

La sua morte procuri;

O Femina superba! O Madre ingrata! *(p.)*

S C E N A VI.

Cornelia poi Achilla.

Corn. **C** Osi appunto; favella

Chi mai provò nel core

Stimoli della gloria, e dell' onore.

Ach. Cornelia.

Corn. E ben che rechi?

Ach. Il Cielo alfine

Sem-

Sembra con te pietoso.

Cora. Ed in qual guisa?

Ach. Entro la Reggia stessa
Fra suoi più cari Amici

Contro di Tolomeo si fa congiura.

Corn. Ma che spera da ciò?

Ach. Spero vendetta:

Pria che tramonti il Sole
Il Tiranno cadrà.

Corn. Come si tosto

Divenne Achilla al suo Signor nemico?

Ach. Ascoltami Cornelia: al fato estremo

Tratto co' fidi suoi Cesare istesso,

Io nella man chiedevo di Cleopatra

La promessa mercede

Dovuta al mio valore, alla mia fede:

Quand' ecco Tolomeo

Mi niega ingrato il desiato dono:

E con perfida orrenda

Della germana il Sangue

A di versar disegno

Per gelosia di Regno.

Vedi però se la ragion m'assista

A far d'un Re si scelerato, ed empio

Alta vendetta, e memorabil scempio.

Corn. Ma come fia, che possa

Corrisponder l'evento

All'ideato intento;

Ach. Più non cercar; al gran progetto

Uopo v'è sol di te.

Corn. Di me! pavento

Di qualche inganno.

Ach. Non temer Cornelia.

Per mio consiglio al Tempio

Egli si porta, e spera

Che

Che tu per opra mia

Fatta pietosa del suo amor gli stenda

La desiata destra; e lieto il renda.

Vanne tu pur colà: Per un momento

Simula i sdegni tuoi.

Fa che'l tiranno

Si lusinghi di te, fin che la sapda

Giunga al suo petto, [lo traffiga, e cada.

Corn. Guarda non mi tradir,

Ach. Come tradirti?

Ah non fai forse ancora

Quanto questo mio cor Cleopatra adora.

Corn. Numi Voi che reggete

Il destin de' mortali

Secondate il disegno, e l'alta impresa:

Pera il Tiranno indegno, e un colpo solo

All' Aquile latine inalzi il volo,

Di sdegno, d'amore

Quest' Anima accesa

Confuso il mio core

Rammenta l'offesa.

Amore mi chiede

Riposo non hà.

Crudeli voi siete

Del Duolo, ch'io sento

S'haver non volete.

O Numi pietà

Di sdegno &c.

S C E N A VII.

Luogo Magnifico, corrispondente al Tempio, ove si vede il Simulacro di Pompeo.

Cesare con seguito di Romani.

Ces. **D**Ai sorpresi ripari (chete
Mentre della Città si stendon

Le

Le Romane legioni ai Muri intorno,
 Noi qui cerchiamo, Amici,
 Se alle voci precorse
 Corrisponda l'evento, o resti in forse,
 Ecco l'atrio: ecco il Tempio: ancor non
 La Vedova superba, il Re Tiraño (veggiò
 E farà ver che di Cornelia il core
 Abbia l'odio cangiato in dolce amore!
 Nol credo no: Qualche fatale arcano
 Qui si nasconde: ad ispiarne il vero
 Restiam per poco ancora
 Inosservati, e occulti: Il cielo a caso
 Non ne salvò finora. Destina ei forse
 Qui dove regna il più crudel Tiranno
 Di rifarcir di nostra fama il danno.
(Si ritira in disparte non osservato co suoi seguaci)

S C E N A VIII.

Cornelia poi Tolomeo.

Corn. **O** Mbra del caro Sposo
 Deh per pochi momenti
 Parti, e rivolgi da quest'are il guardo.
 Crudo Fato mi sforza
 Lo sdegno a simular. Se questa è colpa
 Numi, se in ciò v'offendo
 Lo potete vietar. Fulmine scenda,
 Mi ferisca, mi abbatta,
 Mi unisca al mio Consorte,
 E lo spirto infelice
 Ritrovi almen qualche riposo in morte.
Tolo. Giorno è questo di Feste
 E giorno di vittorie: Oggi l'Egitto
 Veda meco sul Trono
 Una Figlia di Roma: e vegga il mondo
 Colei,

Colei, che fu Consorte al gran Pompeo
 Fatta Sposa Real di Tolomeo.
Corn. (Achilla ancor non veggo.)
Tolo. Il più bel laccio (cio.
 Non strinse amore, idolo mio, t'abbrac-
Corn. Fermati Tolomeo: Prima uno sguardo
 Volgi a quel sasso, lo ravisi?
Tolo. E quella
 L'immagine di Pompeo
Corn. Quello che Ospite, e Amico
 Tu privasti di vita.
 (Ed Achilla non viene, ah son tradita)
Tolo. Vano è riandar delle passate cose
 La memoria funesta.
Corn. Or via da questo
 Fissa in me le Pupille
 Tolomeo, che pretendi?
 Che mi chiedi? Io Romana
 Sposar barbaro Rege?
 T'è noto l'odio mio tanto ti basti:
 (Achilla traditor tu m'ingannasti.)
Tolo. Dopo che amor ne strinse
 Che più querele, e più rigor, che pianto?
 Vieni non induggiar.

S C E N A IX.

*Achilla con soldati da una parte poi Cesare
 dall'altra con suoi e detti.*

Ach. **M** Ora l'indegno.
 Il Tiranno s'uccida?
Tolo. Aimè! chi mi soccorre?
Ces. Io ti difendo.
Tolo. Che stravaganza è questa! I miei nemici
 Sono la mia difesa,
 E m'insidiano la vita i proprj amici.
Ces.

Ces. Contro de tuoi ribelli
Cesare ti difende; Io non hò come
Di lasciar impunito un traditore.

Corn. Cesare, che pretendi?
Farti scudo del Reo! Non vi spaventi
Di Cesare l'aspetto,
Anch'egli è traditore (cora
Ei v'ingannò: potria ingannarvi an-
S'uccida Tolomeo, Cesare mora.

Ach. Si moriranno entrambi

Ces. Tu morirai Fellon.

S C E N A U L T I M A.

Cleopatra e detti.

Ach. **V**Edi Cleopatra (rei
Il tuo cenno impedito. Ucciso au-
Il tuo crudel Germano
Se Cesare non era.

Cleo. Ah Dei, che miro
Cesare ancora vive? Idolo mio
Pur ti riveggo; omai sospendi Achilla,
D'efeguir il disegno
Che se Cesare è meco, altro non bramo.

Ach. (Mie tradite speranze!)

Ces. Or Tolomeo
Mi chiamerai crudele! Avrai desio
Della mia morte; Osserva qual vendetta.
Prendo de torti miei!

Tol. Cesare un giorno
Dubbio farò, se fosti più glorioso
Nel vincer foste, o nel donar pietoso.

Ces. Achilla io ti perdono
Ogni commesso errore, e tu lo spera
Achilla dal tuo Re. Cornelia al fine
Spero veder placata

Corn. In van lo spera.

Più

Più nemica che mai
Cesare tu m'avrai. Se invendicata
Sono per tua cagion, tutto il mio sdegno
Cada iovra di te; fellon io vado
Alla Parria tradita, a Roma io torno
Vieni colà t'aspetto
Contro di te solleverò la plebe
Armar saprò il Senato
Console Traditor mostro spietato (parte

Ces. Và pur, che non si scuote
A tue vane minaccie il mio cor forte.

Cleo. Cesare alfin potrai

Ces. Alfin io posso
Cleopatra esserti grato,
Lo farò, non temer.

Tolo. Se del mio Regno
Vaga è Cleopatra io glielo cedo; basta
Che Cesare l'imponga.

Ces. Ad altro tempo
Ciò si riserbi, Il sagro Tempio è presso
Vadafi al Nume innanti, e il cor divoto
A lui: da cui dipende
Nostra felicitate, offriamo in voto.

C O R O.

Dal seno di Giove
La pace discenda,
La Candida Pace,
Che lieta ne renda
La gioja, e il piacer.
E fugga Megera
Coll'orrida face
La dove severa
Fa l'alme temer.

Fine del Drama.